

sviluppato di poi dal Palladio, di questo nuovo tipo di chiesa conventuale.

Ma il ritmo di maggiore ed essenziale armonia costruttiva è offerta nell'interno dalla successione, pacata e sobria nelle sagome, ma di perfetto equilibrio nelle proporzioni, delle aperture degli archi delle cappelle laterali e di quella più ampia e possente delle grandi volte del transetto e del presbiterio, concezione architettonica, che dà di per sè il segno della grandezza del maestro costruttore, della cui opera notansi ovunque tracce evidenti, sia nell'idear la sistemazione di una cappella, come nel preparar il disegno di un altare o di un portale: mentre però la facciata esterna principale è creazione posteriore di Andrea Palladio (c. 1572), al Sansovino spetta invece l'invenzione architettonica del bel portale di lato, nel cui coronamento di ordine jonico è collocato il disco raggiato col monogramma di Cristo, affiancato da due ovali con le figure a rilievo dell'Annunciazione.

LA CHIESA DI S. MARTINO.

Più modesta nelle proporzioni e profondamente diversa nell'organismo costruttivo, appare la Chiesa, di san Martino, a cui si giunge in breve, attraverso un dedalo di viuzze. L'attribuzione al Sansovino, che trova nella « Venetia » del figlio Francesco la sua più antica testimonianza, risulta pienamente confermata dall'esame costruttivo dell'edificio. Iniziatane la erezione circa il 1540, per cura del parroco Antonio Contarini, i lavori di costruzione si protrassero però a lungo, procedendo assai lentamente.

L'interno della chiesa a pianta centrale rievoca nel suo insieme l'interno di S. Giuliano, sebbene ne sia qui ottenuto un maggior movimento di masse, e di effetti chiaroscurali, e specialmente notevole appaia la soluzione delle due cappelle angolari, poste a costituire i quattro angoli della costruzione. L'ordine dorico usato nell'interno, comporta la massima semplicità di sagome e di ornamentazione, così che ogni pregio risulta dalle proporzioni e dalla sicura distribuzione dei pieni e dei vuoti.

La facciata, ripristinata di recente, riprende il tipico motivo toscano, del corpo superiore centrale raccordato da volute laterali, e presenta anche nella caratteristica apertura a trifora della finestra centrale, la forma di finestrato usato dal Sansovino nei fianchi della Loggetta.